



LA TESTATA



FOGLIO PERIODICO A DIFFUSIONE ENTROPICA CHE SI OCCUPA DI ARRAMPICATA CEREBRALE E GIARDINAGGIO CULTURALE DEI PAESAGGI VERTICALI

PROGETTOBORCA È UNA PIATTAFORMA DI RIGENERAZIONE, ATTIVATA DA DOLOMITI CONTEMPORANEE (DC) SULL'EX VILLAGGIO ENI DI CORTE DI CADORE / SI OPERA, ATTRAVERSO L'ARTE CONTEMPORANEA, L'INNOVAZIONE CULTURALE, LE RETI LOCALI ED EXTRATERRITORIALI, ALLA VALORIZZAZIONE CULTURALE DI QUESTO SITO FORMIDABILE, CON L'OBIETTIVO DI RIFUNZIONALIZZARE ALCUNE SUE PARTI, IN PARTICOLARE L'ENORME COLONIA DORMIENTE, E DI RIMETTERE IN RETE IL POTENZIALE, INTATTO, DEL GRANDE PROGETTO CHE ENRICO MATTEI REALIZZÒ INSIEME AD EDOARDO GELLNER / PROGETTOBORCA SI SVILUPPA IN COLLABORAZIONE CON IL GRUPPO MINOTER-CUALBU E CON LA RETE DI PARTNER DC /



PROGETTOBORCA UN CANTIERE DEL PAESAGGIO CONTEMPORANEO

CORTE DI CADORE, IL BOSCO E IL CEMENTO:
L'ARCHITETTURA NEL
(DEL) PAESAGGIO DI
EDOARDO GELLNER

**MEMORIA STORICA
E RIVALUTAZIONE
CONTEMPORANEA:**
LO "SGUARDO" DI
MARCELLA GIULIA PACE

**IL VILLAGGIO
ABITATO:**
RESIDENZA E LABORATORI
ARTISTICI DI DOLOMITI
CONTEMPORANEE

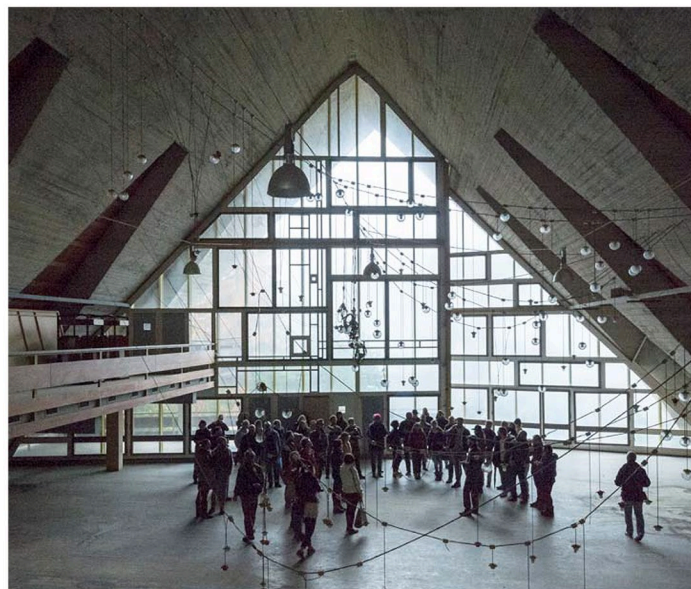
N° 01
LUGLIO
2015

UNA PIATTAFORMA DI RIGENERAZIONE PER L'EX VILLAGGIO ENI DI CORTE DI CADORE.

di Gianluca D'Inca Lewis - Curatore di Dolomiti Contemporanee e Progettoborca, direttore del Nuovo Spazio Di Casso



L'ex Villaggio Eni di Borca di Cadore è un sito formidabile e complesso, risultato dall'ambizione, al contempo visionaria e strategica, di Enrico Mattei, e realizzato, tra gli anni '50 e '60, dall'architetto Edoardo Gellner, con la collaborazione di Carlo Scarpa (*Chiesa di Nostra Signora del Cadore*), quale centro vacanze per i dipendenti Eni. Un esperimento di welfare aziendale pionieristico e unico in Italia, e un cantiere culturale assolutamente innovativo a quel tempo. Il valore culturale di questo sito è elevatissimo, in virtù di una serie di elementi peculiari che lo rendono unico. Questo valore è testimoniato dal vivo interesse che, sin dal suo sorgere, e poi nei decenni successivi sino ad oggi, il sito ha sempre destato, in particolar modo, nell'ambito dell'architettura. Tuttavia, questo generale e diffuso apprezzamento estetico delle qualità del Villaggio, non ha consentito fino ad oggi di immaginare una sua possibile riqualificazione.



Un campo di collaudo della Colonia (gdi)

Un'aula sociale alla Colonia, realizzata da Progettoborca a Laboratorio abitato per gli artisti in residenza. È il banco ginepro che premia (gdi)

Progettoborca costituisce il tentativo di avviare una serie di pratiche funzionali alla riattivazione permanente del sito. Esso non intende dunque porsi come l'ennesimo rilievo (rappresentazione) di questo sito non si vuole, ancora una volta, tornare a guardarlo ma, finalmente, avviare su di esso un processo attivo, lavorando dal suo interno, culturalmente e strategicamente, ad immaginare per esso dei modelli innovativi e concreti di riattivazione, una serie di funzioni, un destino nuovamente attivo. A luglio 2014, è stata attivata nel Villaggio una Residenza artistica, con studi ed atelier, ed i grandi, magnifici spazi gellneriani affondati nel bosco dolomitico, trasformati in un laboratorio artistico e creativo. E' stata intrapresa, insieme alla proprietà del sito (Gruppo Minorot-Cualbu) e ad una rete di soggetti territoriali che si amplia ogni giorno, una decisa azione di valorizzazione e di ridefinizione della funzione possibile di questo sito, e delle sue parti inerti (Colonia) ad oggi. Il cantiere di rigenerazione andrà avanti per i prossimi tre anni. Il Villaggio è un sito eccezionale ed unico, sia per gli aspetti legati all'architettura e al suo rapporto con il paesaggio, che per la vastità del cantiere

(grandi aziende, come Pirelli, Fantoni, Flos, Lanerossi, Krupp, Richard Ginori, vi collaborano, realizzando forniture per il sito). Ognuno compie il celebre logo del cane a sei zampe. Con alcune di queste aziende si stanno pensando progetti specifici, che puntano a recuperare e riattivare l'incredibile ed inesaurita forza latente di questo luogo. Le funzioni creative (arte e cultura), vengono integrate con quelle strategiche e con quelle legate alla politica di gestione e rivalutazione del bene. Accanto alle importanti azioni di valorizzazione culturale ed artistica e di comunicazione, che servono ad accrescere l'attenzione sul sito e sul cantiere di rigenerazione, e all'implementazione delle reti, interne ed esterne, un'altra fase del lavoro consiste nella ricerca di partner strategici, che possano avere una compatibilità d'interesse rispetto al sito di Borca, e che potrebbero decidere di trasferire qui delle attività o di realizzare di nuovo.

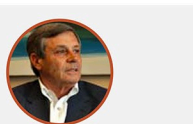
Un'opera d'arte di Progettoborca alla Colonia (Foto: Maura Gatti)

DOLOMITI CONTEMPORANEE UN LABORATORIO D'ARTI VISIVE IN AMBIENTE



Valorizzazione culturale e rifunzionalizzazione di siti deprezzati, attivazione di strategie propulsive, esplosione di contenuti classici, rinnovamento dell'immagine della montagna: sono questi alcuni dei temi alla base del progetto Dolomiti Contemporanee (www.dolomiticontemporanee.net), che vengono sfoltiti a Borca Dolomiti Contemporanee (DC) è nato nel 2011, nella Dolomiti bellissime. Un polo-chimico Montebelluno di San Mauro (Soprintendente), l'ex fabbrica di occhiali Visalbia (Giulio Andreotti) e i primi due siti cattedrali, nel 2011 e 2012. L'idea principale alla base del progetto è semplice: i siti ad alto potenziale, che giacciono in aree di riserva, devono essere rivitalizzati. Tali sono alcuni: vanno spinti. A settembre 2012, DC ha risposto, da allora gestendo, un sito forte emblematico, collocato in un contesto drammaticamente chiuso: il Nuovo Ospedale di Canale nel Centro per la Cultura Contemporanea della Montagna, collocato nel cuore dell'area del Vajont. Si tratta di un'ex scuola elementare, chiusa dal terribile disastro del 1963. Qui si opera, attraverso la cultura, l'arte contemporanea, alla produzione di nuove immagini, critiche e vitali, per questo territorio ancora oggi segnato dalla tragedia. Il Concorso Artistico Internazionale

Two calls for Vajont (www.twocalls.net), tuttora in via di svolgimento, rappresenta perfettamente l'intenzione rigeneratrice di DC. Ha detto **Mario Augé** al tratta di uscire dal passato per immaginare il futuro. L'arte ha valore in Italia qualcosa, se riguarda qualcosa. Ed è quest'idea d'apertura che mi sembra preziosa, nel progetto Dolomiti Contemporanee. Credo che ci sia già la volontà di fare una scommessa sul tempo e sulla storia. Il sito di Borca è un luogo che tenta di rivivere, dopo esperienze ricche ma costose. Questo modo di tentare di rivivere è un luogo nelle sue verità attuali, indipendentemente dal suo passato. Qualcosa che influenza il tempo e la storia. Si tratta di allargare il tempo, superando la storia. Non si tratta di negare la storia ma di tener conto del fatto che è passata, ha un inizio, una fine, e un seguito. È questo seguito che ci rinnoviamo, un nuovo inizio. Credo che questi siti non solo autorizzino questo genere di approccio, ma lo impongono, in qualche modo. Credo che l'impeto di DC sia un'impresa aperta e ambiziosa. Ha tanti rischi e le sue promesse. Ed è proprio l'equilibrio tra i rischi e le promesse, che è bello. È la gloriosa incertezza dell'arte! - J. Augé è stato ospite di DC a Borca dal agosto 2014.



Gualtiero Cualbu, presidente di Minoro.

VOGLIAMO CHE LA COLONIA RIPRENDA VITA

Quanto cerca di fare a Borca è conservare la memoria dei luoghi e per fare questo spazio si è fatto e si fa facendo e nella sua valorizzazione del manufatto complesso di edifici che compongono la Colonia, complessa realizzata da Enrico Mattei nel processo alla dell'Architettura Edoardo Gellner e che ora già progettata per una seconda vita. Nella Colonia ben si fondono storia, architettura, cultura ed ambiente. La rinascita di questo luogo simbolo con il suo completo resta in forse più attuale al nostro tempo, sarà l'obiettivo da perseguire per me e per i gruppi che rappresentano.



Bortolo Sala, Sindaco di Cadore

UN'OPPORTUNITÀ INNOVATIVA PER IL PAESE DI BORCA

Il villaggio eni di Borca di Cadore è riconosciuto a livello internazionale per la qualità delle architetture di Gellner e Scarpa. Albers Dolomiti Contemporanee si offre un'opportunità unica di rifunzionalizzazione e messa della prima fase villaggio attualmente non abitato e sottovalutato. L'opinione dell'Amministrazione comunale che il progetto si attua, anche per il paese di Borca, una rilevanza occasione di crescita culturale e turistica. Pertanto il Comune sostiene il progetto partecipando alle sue attività.



Michele Merlo - StudioGellner

MEMORIA E AZIONE

Missione della StudioGellner è quella di promuovere a livello nazionale e internazionale la figura dell'architetto Edoardo Gellner. La pubblicazione monografica di Gellner, di Sisti e di Campese, la mostra organizzata a partire dal centenario della nascita dell'architetto nel 2003 (Cortina, Cinesa 2010, Mediolanum 2011 Milano, MAXXI Roma 2012) e il film documentario "Villaggio Eni - un paese sognato nel futuro" hanno suscitato un grande interesse da parte del pubblico e riportato l'attenzione su un protagonista dell'architettura del Novecento, spesso sottovalutato. Data la situazione attuale, in cui ci si targa il rischio di dimenticare, perdere o ancora peggio cancellare, riteniamo sia giusto il momento di passare all'azione con attività mirate al recupero e alla valorizzazione di un patrimonio architettonico dalle potenzialità per la maggior parte ancora inesplorate. Il cantiere campese attuale da Dolomiti Contemporanee sulla Colonia in Agto di Borca di Cadore rappresenta un primo importante atto di rigenerazione urbana, sociale e culturale per la quale ogni attore contribuisce e prezioso.

IL VILLAGGIO: GELLNER E L'ARCHITETTURA NEL DEL-PAESAGGIO

di Gianluca D'Inca Lewis e Anna de Salvador



IL VILLAGGIO ENI DI BORCA DI CADORE

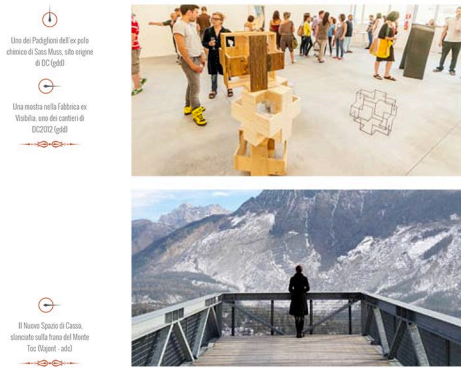
Nel 1954 l'architetto Edoardo Gellner individua nel versante sud del Monte Antelao lo scenario per la costruzione del villaggio vacanze del Gruppo Eni [...]. La fiducia che Gellner ripone in Gellner gli permette di progettare utilizzando un linguaggio architettonico che non rievoca formalmente l'architettura rurale di montagna: esprime l'innovazione trasformando il cantiere in un vero e proprio laboratorio tecnologico. Il risultato è un'efficienza urbanistica, architettonica e strutturale che offre svariate soluzioni a differenti scale progettuali. Gellner propone di collocare l'insediamento in un'area apparentemente inospitale, arida e con poca vegetazione, riconoscendo in questo sito un'ottima esposizione solare oltre ai vantaggi legati alla vicinanza di Cortina d'Ampezzo. Egli si concentra sul fondamentale rapporto fra architettura e ambiente naturale in un dialogo in cui l'architettura esalta il paesaggio. Fra il '54 e il '59 il programma delle opere da realizzare è completo. La prematura scomparsa del committente nel 1962, non consente la completa realizzazione del progetto.

Le villette

Ognuno delle 270 villette copre una famiglia. Oltre a studiare la soluzione tipologica e strutturale, Gellner approfondisce la progettazione degli interni, degli arredi fissi e mobili: pezzi realizzati in serie, ad alta resistenza e di facile manutenzione. Le villette sono sparse nel bosco, garantiscono la privacy della vita familiare e la possibilità di vivere dei momenti di aggregazione. Per tutelare il paesaggio e la vista sul Pelmo, Gellner opta per Matti di interrare gli impianti idraulici. Le case sembrano costruite su palafitte, con seni portanti sotterranei scavati nella roccia. Elementi predefiniti a sostegno del tetto a falda unica e grandi vetrate orizzontali. Il risultato è una costruzione di casse base e allungate in perfetta sintonia con l'andamento del terreno e con il paesaggio circostante.

La Colonia

Una copertura simile a quella della Chiesa si ritrova nel padiglione centrale. La conformazione del terreno porta alla realizzazione di 17 edifici uniti fra loro da un sistema di rampe coperte che gravitano attorno al padiglione centrale. Le rampe sono caratterizzate da colori vivaci e dalla presenza di piccole finestre quadrate di differenti misure che creano all'interno del suggestivi giochi di luci ed ombre. (tratto da un articolo di Anna De Salvador nella sezione "Architettura" del website www.progettoborca.net, è disponibile l'articolo integrale).



Una delle villette del villaggio vacanze di Borca di Cadore (Gellner)

Una mostra nella Colonia di Borca di Cadore (Gellner)

Il Nuovo Spazio di Canale, sede del centro di Borca di Cadore (Gellner)

1958

l'anno di nascita del Villaggio sociale di Corte di Cadore, centro vacanze per i dipendenti del Gruppo E.N.I.

100

Ha

la superficie su cui insiste il Villaggio di Corte di Cadore

1.200

msl.m.

la quota media dell'insediamento

234

i posti letto nelle capanne del Campeggio a tende fisse

68

Mt

l'altezza della guglia del campanile della Chiesa di Nostra Signora del Cadore (E. Gellner-C. Scarpa)

263

le villette unifamiliari a tetto piano realizzate

45°

l'inclinazione della falda dell'Aula Magna, 60° quella della Chiesa

6

i colori primari del piano cromatico di Gellner nel Villaggio: giallo, ocra, azzurro, rosso, arancio, nero

100.000

i metri quadri edificati nel bosco ai piedi dell'Antelao

30.000

i metri quadrati della Colonia, 600 i bimbi che essa poteva ospitare contemporaneamente

3.264

Mt

l'altezza dell'Antelao

3.168

Mt

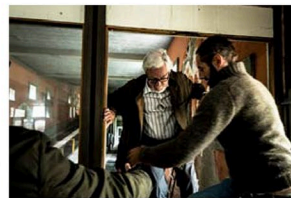
l'altezza del Pelmo

L'EX VILLAGGIO ENI DI BORCA ALCUNI NUMERI

IL VILLAGGIO ABITATO: RESIDENZA E LABORATORI ARTISTICI DI PROGETTOBORCA DC

di Medardo

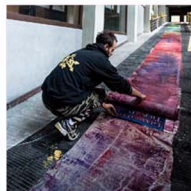
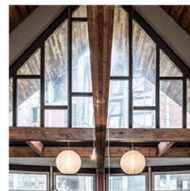
Da luglio 2014, una Residenza artistica è attiva nel Villaggio. Gli artisti vivono, mangiano, dormono qui: respirano quest'aria, sottile e carica, lavorano nell'enorme Colonia, a ridestare il potenziale opaco. Raccontano alcune di queste impressioni, delle idee che stanno germinando ora. Lavorare a Borca, dentro al Villaggio, è un'esperienza di scotimento, disorientamento, arginamento, trascinamento: questo luogo è inimmaginabile (l'immaginazione non è atipica, viverlo è impressionante: *thauma*. Disseppellire i potenziali è disseppellirsi di dosso, disseppellirsi. In luogo del genere, se c'è qualcosa nell'uomo, da ridestare, da far risalire, su per i condotti, risalirà con essi. Lavorare, vivere, in questo luogo pieno e vuoto, spento e carico, immobile e teso (in attesa), è un'esperienza, impressionante: non passarci, viverci. Da anni decenni, a Borca vengono persone, in misura maggiore o minore sorprese, sbalordite, eccitate, intemperate, per il tenore del luogo, la sua forza, la spettacolarità radiale, il carattere suo di rovina contemporanea, l'inesistenza di acuità generata dal rapporto prepotente tra la natura/bosco/jungla carni/veri e le architetture resistenti di Gellner, che moltissimi ricordano, che moltissimi contemplano, che pochi o nessuno prova seriamente a ripensare, com'è per tutto questo spazio disteso espanso, la cui potenza è evidente quant'è congelata. E quell'eccezione dunque, dei passati estemporanei, dei non abitanti, dura un attimo, o forse permane pure poi, a memoria, ma è essa, appunto, impressione di passaggio, sensazione inutile (al risveglio del gigante dormiente). Ma ora, che accade? Accade che Progettoborca non è l'ennesimo restauro, l'ennesima incursione contemplativa, l'ennesima gentilezza a Gellner e Scarpa i Sommi, un po' cupa, nella sua irresponsabile passività geografica. Mentre nella notte esploriamo la Colonia, sciando sui fasci delle frontali, incrociamo gli abitanti nuovi del Villaggio, del tentacolare edificato. Nei padiglioni, nei dormitori, nell'Avila Magna, nella Capanna Bassa, mano a mano che, ogni notte ed ogni giorno, penetriamo il dedalo, li incontriamo, gli artisti (che parlano smunta, professionale, ridicoli) attivi, mica più i vandali balorditi, ma loro, in silenzio all'opera, con i lumi, con le torce, con le prime telte elettriche, intenti, concentrati, spiritati, lieti, quieti, accesi come i loro occhi, a vampe (le vampe da dietro agli occhi, accesi di dentro, dai fuori che entra) impressionati, e per nulla fuggiti o interminanti, nella loro presenza determinata, a produrre (prodursi) nella notte, nel caldo e nel freddo, a domesticare lo spazio enorme, non più ignoto, non più abbandonato, ad attraversarlo, misurarlo, conoscerlo, camminarlo, introiettarlo, squadernarlo, stando ora nel suo ventre, dentro, ma non come ospiti, e come cellule costitutive, seppur nuove, questo sentiamo, nuove ma coerenti, le cellule attivistiche, come sempre fossero state qui, perché questo luogo non è mai morto, e nemmeno in realtà è dormiente, solo zitto e in piedi e in attesa, attento, e noi lo sappiamo, ecco perché, nel cuore della notte incognita, nulla è più ignoto ora,



e questo grande luogo immoto è cass, attesa, forza-luce che torna, che è sempre stata qui, e va esso ripreso in mano, e loro (gli artisti) ci entrano e lo conoscono meglio ora, ogni volta di più, ogni giorno ed ogni notte, un centimetro ed un metro ogni giorno più dentro, e un anfratto riconditi di meno, ogn'istante, e intanto stanno comodi, la paura è calda, l'esperienza totale è accogliente, l'avverti detto? E tutte le cose nuove vengono accolte, infatti, che escono dalle architetture per entrar nel bosco, che tutto entra qui, e nulla è più Uscito, e ogni cosa performa qui dentro ora, e nessuna idea sarà di decoro qui, ma di spinta tutte. Tutto entra, mentre nulla uscirà più, di qui, ma ora lo si prende, per le corna e si lo porta fuori.



Artisti in Residenza a Borca, al lavoro in una delle Capanne attive nell'abitato nella Colonia (luglio)



**ARTISTI IN RESIDENZA
PRIMA STAGIONE PROGETTOBORCA
(LUGLIO - NOVEMBRE 2014)**

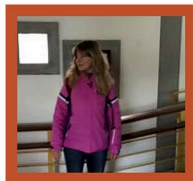
Marta Allegri/ Marco Andighetto
Chiara Bergamo/ Elisa Beraglia
Gino Blanc/ Stefano Cagol
Stefano Corno/ Fabiano De Martin/ Topranini
Gola Hundun/ Jeremy Laffon
Stefano Moras/ Sandra Hauser
Kai-Uwe Schulte/ Bunert/ Luka Širok
Begoja Zubero/ Apodaca

Con Marco Allegri in esplorazione
alla Colonia (luglio)

Residenza, lavoro, performance:
la nuova vita della Colonia.
Le architetture e gli oggetti di
Gellner sono restaurati e utilizzati
dagli artisti nelle proprie opere.
Così si risente in realtà
la storia di questo sito,
per lungo tempo vuoto.

IMPRINTING, MEMORIA, RITORNO: IL RACCONTO DI UNA BIMBA ENIANA CHE VISSE NELLA COLONIA

di Marcella Giulia Pace



Uno scatto realizzato nel 2014, al ritorno in Colonia, dopo 30 anni
Marcella Giulia Pace nel Villaggio
della Colonia, dopo 30 anni



Lo sguardo di Marcella. Marcella Giulia Pace è nata a Ragusa. Suo padre lavorava per l'Eni. Nei primi anni '80, quando lei ne aveva sette, scoppiò il Villaggio di Borea. La sorella maggiore vi era già passata. Nei quattro anni successivi, riuscì a tornarci, e trascorse quindi diverse estate tra la Colonia e il campeggio a tende fisse. Due settimane ogni estate: questa era la durata del periodo concesso ad ognuno dei figli dei dipendenti. Poi la cui domanda veniva accolta. Il Villaggio, e la montagna, colpirono con forza l'immaginazione di questa bambina siciliana, che maturò una risoluzione precoce: "ho desiderato di venire a vivere in questi luoghi da subito. Mi sono promessa di farlo forse ad undici anni...". Oggi Marcella vive a pochi chilometri da Borea, e insegna a Cortina. A dicembre 2014, dopo trent'anni, è rientrata nella Colonia con Progettorborca. Ritrovando le proprie nostalgia, memorie, immagini, emozioni. Insieme ad un progetto che vuole andare avanti, nutrendosi, anche, di tutto questo.

MGP: Si guardano le stesse cose ma le stesse si leggono con gli occhi della conoscenza e dell'esperienza. Quelle inquadrate rappresentano per me i giochi di prospettiva che facevo da bambina. Non capivo mai perché quelle finestrelle quadrate avessero una

disposizione "casuale", e non riuscivo mai ad individuare la finestrella vista dall'esterno con quella vista dall'interno. Ricordo che una volta chiesi ad una bimba di restare affacciata in una di esse, ed io uscii fuori per capire quale delle tante fosse... La foto del tetto sporgente con il mensole invece mi ricorda le volte che cercavo di far coincidere gli spigoli... e come per magia mi resi conto dell'inganno della vista: quando sembrava coincidessero lo spigolo del mensole con quello del tetto chiudendo l'occhio sinistro e la coincidenza conquistata svaniva: lo spigolo del mensole si spostava a sinistra e viceversa quando chiudevo l'occhio destro. Anche in questa foto non sono riuscita a farli coincidere... Ho apprezzato quell'architettura in maniera spontanea, in un'età dove non si giudica il bello ma si assimila in maniera naturale. Chissà che Gellner non avesse in mente di stimolare la curiosità dei bambini con quelle insolite costruzioni visto che erano loro i principali fruitori... ci ha donato anche dei colori abbinati. E tutti quei muri e pilastri di cemento colorati mi davano l'impressione di qualcosa di incompinto... ogni anno quando tornavo speravo avessero preso colore e invece rimanevano sempre color cemento... sono davvero circondata da mille sensazioni quando mi trovo in quel luogo... è lì che risiedono i rudimenti della mia passione per la montagna in generale e per le Dolomiti in particolare...

TERRAFORMAZIONE: LA FANTESCIENZA CULTURALE



Il concept culturale dell'edizione di Dolomiti Contemporanee 2015 è Terraformazione. Dal 2011, anno dell'avvio del progetto, Dolomiti Contemporanee è il luogo di terraformazione culturale. Grandi atti dalle architetture futuribili, che un tempo obbero un ruolo centrale nell'economia e nella socialità del proprio territorio, si sono fermati, diventandogli alieni. Questi spazi vengono ricondizionati, e tornano ad ospitare la vita, (riguardando un'atmosfera respirabile agli umani). Quasi umani sono in grado di terraformazione, di ripensare in modo rinnovativo al valore e alla funzione delle cose. Solo alcuni: essi sono, appunto, gli esploratori dello spazio, uomini che praticano la ricerca e che non si accontentano delle definizioni convenzionali delle cose: i comunisti e gli artisti.

LA CURA, LA TESTATA



Cos'è la cura, e perché questa rivista s'intitola La Testata? Christopher Lee, re dei vampiri. E poi un cervo nato da un giorno, trovato nella Colonia, sverato da Dolomiti Contemporanee tre mesi di latte fresco di capra al galoppo, integratori polviformi, i rossi duovo di Lino, per essere poi liberato nel suo bosco. Aver cura del progetto, è aver cura del cervo. Il cervo è qui, come lo siamo noi. Se non si è lesti a dargli il latte con il biberon quel muschio come il vunguini, Christopher lo reclama, e lo fa con il gesto open-quest. La Testata è sua. Ed è anche la nostra.

MISHA: LA GABBIA DELL'ORSO ALLA COLONIA



Nel 1958, in seguito al raggiungimento di un accordo commerciale sul greggio, il Segretario del P.C.U.S. Nikita Kruscev fa dono a Misha di un orso, Misha. E Misha fa realizzare a Gellner la celebre Gabbia dell'Orso, che lo ospiterà, insieme ai suoi cuccioli, per oltre tre anni, diventando una delle attrazioni del parco della Colonia. La Gabbia è oggi uno degli spazi utilizzati da Progettorborca, palco e teatro accolgono musica e convegni, lepri e funghi porcini.

CALENDARIO EVENTI LUGLIO/ SETTEMBRE 2015

I dettagli sulle attività qui presentate e gli aggiornamenti su date e orari sono disponibili su www.progettorborca.net www.dolomiticontemporanee.net

11 LUGLIO

LANCIO STAGIONE DOLOMITI CONTEMPORANEE 2015

L'11 luglio, lancio della quinta stagione di Dolomiti Contemporanee, che avrà in Progettorborca e nel Nuovo Spazio di Casso i cantieri principali. La palazzina uffici di Progettorborca costituisce il nuovo accesso per il pubblico alla Colonia Via Mattel 5, segue segretaria strada. Il concept culturale dell'edizione 2015 è Terraformazione.

18 LUGLIO E 22 AGOSTO

LE INAUGURAZIONI ESTIVE DELLO SPAZIO DI CASSO

Altro importante sito gestito da DC, lo Spazio di Casso ospita dal 18 luglio al 16 agosto una mostra dedicata al Concorso Artistico Internazionale Two calls for Vajont (www.vajont.it), tuttora in svolgimento. Dal 22 agosto al 27 settembre, sempre a Casso, si svolgerà la mostra collettiva "Re turn to basic".

AGOSTO

SLOVENIAN PAVILLON

Nella prima metà del mese di agosto, la Colonia ospiterà il primo laboratorio artistico a partecipazione nazionale. Quattro artisti sloveni (Vanja Maruš, Luka Sivak, Aleksander Veličnik, Spela Veličnik) lavoreranno insieme sui temi legati a confini, transizione, acronia, interagendo con uno degli ambienti della Colonia. Sarà possibile incontrarli nel corso degli Open studio.

OGNI GIOVEDÌ DI LUGLIO-AGOSTO LA COLONIA APERTA

Nei mesi di luglio e agosto, ogni giovedì alle ore 15.00, la Colonia dell'Orso Villaggio Eni sarà visitabile al pubblico. Punto d'incontro gli uffici di Progettorborca.

AGOSTO

CONCERTI ALLA CHIESA

La Chiesa di Nostra Signora del Cadore è una delle attrazioni del Villaggio. Realizzata nel 1954 da E. Gellner e L. Scarpa, sarà visitabile durante gli open visit di Progettorborca. Durante l'estate essa ospiterà diversi concerti (3 agosto Estate Tiranica - www.magnificomunitadidolomiti.it; 6 agosto Festival Cam - www.festivalindolomiti.com).

5 SETTEMBRE

BORCA BOULDER COUNTRY

All'inizio di settembre, un Contest di Boulder verrà realizzato sulle architetture della Colonia. Le architetture di Gellner vengono scalate: la cultura è esplorazione verticale, esattamente come l'arrampicata. L'evento si realizza in collaborazione con Parly Block.

LA RICETTIVITÀ AL VILLAGGIO: DORMIRE, BERE, MANGIARE, WELLNESS.

Diverse le strutture ricettive presenti all'interno del Villaggio ed a Borea di Cadore, che hanno attivato collaborazioni o convenzioni con Progettorborca.



HOTEL BOITE

Architettura originale di Gellner, ha 84 camere e un ristorante. È gestito dal Gruppo 13 maggio, insieme al Residence Corte Compiègne all'interno del Villaggio. 44 appartamenti. Aperto da giugno a settembre e da dicembre a marzo.

☎ 0435 487100
✉ cortedelledolomiti@13maggio.com
✉ www.cortedelledolomiti.com



BIRRERIA DA BAUCE

Ristorante birreria, specialità carne, terrazza sul lago. Via Enrico Mattei 62.

☎ 0435 482001
✉ birreriadaalice.it



RISTORANTE CIANZIA

A Borea di Cadore, piatti tipici, shabu. Via Camille Cavour 63, Borea di Cadore.

☎ 339 1006558
✉ ristorante.cianzia@alice.it



GORTE SPA WATER & WELLNESS

All'ingresso del Villaggio. Via Enrico Mattei 51.

☎ 0435 482527
✉ info@cortespas.it



DC/015

TERRAFORMAZIONE

VILLAGGIO ENI CORTE DI CADORE - BORCA DI CADORE (BL) DALL'11.07
NUOVO SPAZIO DI CASSO - CASSO (PN) - DAL 18.07
EX CARTIERA DI VAS - QUERO VAS (BL) - DAL 20.08
PIAZZA CENTRALE - FORNÌ DI SOPRA - (UD) 13.08



LA TESTATA

Anno 01 - N° 01 luglio 2015 - Progetto grafico ed impaginazione: Fabio Balcon - BRA-BA_m Bologna - Redazione: Dolomiti Contemporanee
In copertina: Marco Andrichetto, Jungla (cart.), intervento su inferno, Capanna Bassa alla Calonia, 2014
Le immagini fotografiche riprodotte in questa rivista sono di: Archivio Dolomiti Contemporanee (adel), Sergio Casagrande (sc), Giacomo De Danà (gdd), Studio Gellner (sg)

